Anno XLII - N. 183
Venerdì 5 Settembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 1

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronacaL. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

BARCIS

Le avventurose peripezie del locale Consorzio Zootecnico

2. Nel n.o 169 della *Patria del Friuli* ho informato i lettori del come funzionano i Consorzi istituiti per il ripopolamento del Bestiame bovino in Friuli e della brutta sorpresa toccata al Consorzio di Barcis presso il Circolo Agricolo di Pordenone. Evidentemente, onde attenuare la non favorevole impressione suscitata alla lettura del fatto, nel n.o 239 del *Gazzettino* di Venezia, è comparsa una versione dell'accaduto non conforme alla verità *vera*, per cui ho mandato a quel giornale la rettifica in appresso trascritta e che anche *La Patria* (spero) vorrà pubblicare ad edificazione dei lettori friulani:

Chiarissimo signor Direttore,

Nel numero 239 del Gazzettino, il signor Rosso Gino, Presidente, interviene, non so perchè nè in che veste, nella faccenda dei mancati bovini a questo povero Comune, e con molta disinvoltura' ma poca verità *vera*, ed anche abilità, rifà a suo talento la storia degli ormai famigerati bovini del Consorzio Zootecnico locale.

A leggere il suo racconto sembra proprio che il Consorzio di Barcis abbia sul serio, e senza alcun plausibile motivo, rifiutati i bovini statigli assegnati in precedenza dal Consorzio Zootecnico Provinciale, e ciò malgrado le insistenze sue, quelle amorevoli del Conte Cattaneo e di molti e molti altri, improvvisamente così sensibili per i nostri begli occhi. Quanta grazia, Sant'Antonio!

Sarebbe grossa davvero se si fossero, *tout court* rifiutati i bovini con questi chiari di luna!

Il fatto è accaduto precisamente come l'ho già narrato io nel N.o 232 di questo Giornale, ed ora vedrò di riassumerlo per sommi capi, però in modo di non far perdere nè troppo spazio, nè la pazienza al giornale che accoglierà, spero, anche la presente documentata e definitiva rettifica in proposito.

Il Consorzio Zootecnico Provinciale ai primi di Agosto aveva fatto — invero con una equità molto discutibile — la seguente Assegnazione di Bovini: 100 ad Erto; 60 a Claut; 50, credo a Cimolais; 50 a Barcis. Come da intesa, il giorno 12 Agosto il signor Presidente del Consorzio Zootecnico Provinciale telegrafò al Presidente del Consorzio di Barcis (e qui richiamo l'attenzione del signor Rosso e di tutti i lettori del giornale) di recarsi, in unione ad altre dieci persone (dico dieci persone) al Circolo Agricolo di Pordenone per prendere in consegna i 50 (cinquanta) bovini stati già assegnati a Barcis.

Partirono immediatamente, e giunti colà, dopo che fu loro possibile di trovare l'incaricato della distribuzione, con lui restarono d'accordo che i bovini sarebbero stati prelevati il giorno appresso, sabato, alle ore 17.

Venuta finalmente la... fatale ora del prelevamento, quale non fu la sorpresa della Commissione allorchè, invece dei 50 bovini assegnati sotto gli sguardi dei componenti il Consorzio di Barcis, apparvero, in atteggiamento dimesso e compassionevole, solamente 21 capi bovini, dei quali uno cieco, ed almeno quattro evidentemente ammalati e quindi nell'assoluta impossibilità, nonchè di camminare, neppure di muoversi ed alzarsi da terra!

Giustamente sdegnati e delusi per l'accaduto, protestarono e, naturalmente, li rifiutarono di santa ragione.

Non fu loro difficile arguire che, tanto per la quantità come per la qualità, tali 21 bovini rappresentavano, — confrontandoli con quelli ceduti agli altri Consorzi, — un residuo qualunque, e che chi aveva avuto la immeritata fortuna di arrivar prima al Circolo Agricolo, per certo non gli erano toccati i peggiori animali!

E' chiaro quindi che il locale Consorzio non ha cervelloticamente rifiutati i bovini, ma ha giustamente rifiutato quelli che a lui sono apparsi i rimasugli, le briciole, ribellandosi alla deprecata teoria Maltkusiana, secondo la quale chi arriva ultimo al banchetto della vita non ha diritto di vivere. E concludo.

Il Consorzio di Barcis, certo, non aspira ad ottenere per sè privilegi o trattamenti di favore, ma non è neppure disposto a lasciarsi trattare come inferiore ed in modo che, mentre lede la sua dignità e serietà, offende gratuitamente gli interessi, ed il sentimento di giustizia dei suoi rappresentati.

Spetta al Consorzio Zootecnico Provinciale spiegare come è perché possa accadere quello che è accaduto, e cioè che invece di cinquanta bovini se ne trovino soli ventuno per Barcis, mentre tutti gli altri Comuni hanno regolarmente avuto il numero cui avevano diritto.

Si può sapere con quale criterio fu fatta la ripartizione, e perchè solo Barcir deve essere il sacrificato?

Perchè i bovini non furono estratti a sorte, come s'è fatto altre volte prima d'ora, oppure perchè non furono divisi ugualmente, così in qualità come in quantità, fra gli aventi diritto, e quindi tenuti a disposizione dei singoli Consorzi, in modo che ognuno avesse i suoi?

Rivolgiamo questa ed altre domande a tutte le autorità superiori ed attendimo con impazienza da loro non una sterile promessa, ma una vera parola che suoni riconoscimento di metodi errati e sinceri propositi di porvi riparo una buona volta e per sempre.

E sarà inoltre di tanto guadagnato per tutti se si cercherà di rimediare presto e bene all'ingiusto torto fatto al Comune di Barcis.

Giuseppe Malattia della Vallata.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un monumento ai Caduti in Prodolone

Un'opera che certamente sta a dimostrare come nel cuore degli italiani sia potente il culto per i caduti, è sorta come per incanto nel paese di *Prodolone.*

Un prete, Don Marcello Cardin, già combattente e mutilato, aveva parlato ai reduci, con passione commovente, dei compagni morti in guerra, e dopo averli trascinati tutti ad un sentimento di amore profondo per loro, lanciò l'idea di costruire nel cimitero un modesto monumento che ne ricordi la vita e la morte. Reduci e paese condivisero con entusiasmo l'idea che in breve tempo divenne un fatto compiuto.

Bisognava assistere domenica 31 agosto all'inaugurazione per convincersi quanto gagliarda sia la forza di un seme buono gettato con intelletto d'amore nell'anima di un popolo.

Celebrata nella Chiesa la messa solenne, i reduci spogliarono il catafalco delle magnifiche ghirlande e iniziarono il corteo verso il Camposanto. Dietro la croce, due granatieri sostenevano una splendida corona artificiale offerta dalle famiglie dei caduti, opera della signora E. Gardin, e dietro a loro una grande cornice con le fotografie dei 26 morti. Quindi un plotone armato del 5.o bersaglieri, agli ordine di un maggiore, venuti da Casarsa. Seguivano una grande bandiera tricolore portata da un granatiere mutilato coperto da più di 30 ferite ancora doloranti; e i reduci in grigioverde, esprimenti nella disciplinata gravità non il terrore della morte come nelle trincee, ma un amore per i morti fratelli grande, al di là del pianto. E via poi il Clero e l'immenso corteo di tutto il popolo di Prodolone. L'anima di tutti era divenuta un sentimento solo di preghiera muta ed eloquente. Il popolo aveva ritrovata la sua fede e la viveva in tutta la più intensa meditazione.

Giunto il corteo in cimitero, i bersaglieri si piantarono in doppia riga a destra del monumento; i reduci a sinistra, il popolo in ogni angolo libero.

Quindi fra il tumulto segreto dei cuori consci della solennità del momento, fra un silenzio divenuto una dolorosa passione, parlò il Prete mutilato con sensi altamente cristiani di cittadino e soldato, rievocando la memoria dei caduti e incitando i presenti ad essere degni del loro sacrificio. Culminò la commozione e le lagrime si moltiplicarono, quando con voce tremante lesse i nomi dei caduti mentre i bersaglieri presentavano le armi, e i reduci salutavano, e il granatiere dalle 30 ferite inchinava il tricolore fino a baciare le lapidi del monumento.

Parlò quindi il signor Commissario Policreti, e celebrando la grande gloria dei morti, affermò il dovere dei vivi, d'ingrandire, cioè, le anime nostre come i caduti col loro sangue hanno ingrandita l'Italia.

Compiute le cerimonie di rito, furono resi gli estremi onori, e usciti i militari, tutto il popolo si strinse attorno al Monumento; e chi nutre in petto le immortali speranze della fede può imaginare la preghiera ed il pianto di quei cuori.

Il modesto monumento domina il silenzio e la diffusa malinconica pace dei sepolcri dal centro del Cimitero. E' una costruzione di tutto granito bianco e nero, brunito, di forma obeliscale terminante a Croce latina. Il pannello anteriore del basamento è decorato da un magnifico bassorilievo in marmo bianco, con un'aquila romana che porge un ramo di rovere sulla bandiera nazionale. L'imoscapo della colonna è coperto da quattro lapidi con i nomi dei caduti incisi a nero. La lapide anteriore porta la dedica:

PRODOLONE
AI FIGLI CADUTI
NELLA GUERRA 1915-1919
CON PATRIOTTICA VENERAZIONE
31 AGOSTO 1919.

La colonna è adorna di una ghirlanda di rovere ed alloro, imitazione bronzo, che rompe, con gradevole movimento, la linea pura e nitida della costruzione.

Mi sono arrogato l'onore di additare al pubblico l'opera modesta e magnifica piena di alti significati, che ha voluto dedicare ai suoi Caduti la simpatica Prodolone, la quale ben 170 soldati ha dato alla guerra con 6 ufficiali esemplari di virtù e valore, e oltre che 26 caduti, 7 mutilati. E tutti, reduci e popolani, si sono commossi nel pensiero salutare dei loro morti — che (come bene disse quel valoroso Prete mutilato e decorato) noi dobbiamo amare ed onorare con una condotta seria e dignitosa, con una vita a cui guardando il forestiero possa sempre dire: *La gente d'Italia è degna della sua vittoria e della sua grandezza.*

Un ammiratore.

Onorare beneficando. — Con dispiacere fu qui appresa la morte avvenuta in Ferrara della signora Anna Carnielli-Loro, più che settuagenaria, madre affettuosa ed esemplare dott. Guido Carnielli, direttore tecnico del nostro Zuccherificio e sorella al sig. Domenico Loro di Braida Curti. In memoria dell'estinta, che da molto tempo risiedeva tra noi, pervennero al locale Comitato Pro Orfani di Guerra le seguenti offerte: Sante Carbone L. 10, Fantuzzi Carlo 5, Vivalda Giuseppe 5, Viviano D. Lorenzo 5, Franzoi Agostino 5, Polo Bonaventura 2, Bosio Antonio 5.

Al dott. Carnielli Guido e fratelli ed al sig. Domenico Loro, le più vive condoglianze.

FONTANAFREDDA

Funzioni religiose pel caduti in guerra.

A cura del Reverendo Don Virginio Dolcetti Vicario, domenica 31 corr. ore 10, nella chiesa di Fontanafredda fu cantata messa solenne per gli eroici soldati morti sul campo dell'onore per la grandezza della Patria e per la formazione di una più grande Italia.

Nel mezzo della chiesa venne eretto un grandioso catafalco ricoperto di corone e sormontato da una bandiera Nazionale spiegata a mezz'asta. L'intervento d'un picchetto armato per onorare i caduti ebbe un effetto mistico e grandioso ad un tempo.

La messa fu preceduta da due canti sacri, composizione liturgica del sig. Piccini Giacomo organista emerito, maestro della scuola cantorum di Vigonovo, che tanto veniva già apprezzata e premiata in tempi meno perigliosi, a Padova ed a Venezia.

La messa assunse spettacolo eminentemente grandioso e commovente. Unitamente alle autorità del paese, vi intervennero tutti i congedati, mutilati e feriti nonchè un nuvolo di persone tanto che la chiesa benchè piena, stipata, non poteva contenerle.

Prima del «Santus» il reverendo Dolcetti magnificava i nostri gloriosi caduti con un discorso fiero, pieno di sentimenti altamente nobili, esaltando le gesta di tutti i combattenti ed elevando in sommo grado la magnanimità del sacrificio compiuto dalla donna italiana.

Una ben meritata lode all'egregio sacerdote promotore di tale imponente funzione religiosa, nonchè all'esimio maestro Piccini che con vera maestria diresse la scuola cantorum, rendendo più solenne e commovente la mesta patriottica cerimonia.

AMPEZZO

Monumento ai Caduti.

La sottoscrizione per un monumento che ricordi i nostri gloriosi Caduti procede bene; la somma raccolta a tutt'oggi è di lire 4756.95. Speriamo che molti che ancora non hanno sottoscritto, lo facciano subito, perchè tutti devono sentire il dovere di concorrere a quest'opera di riconoscenza verso coloro che con l'olocausto della propria vita ci diedero una patria più grande.

I lavori di costruzione sono già iniziati; ma ancora, per le divergenze di opinioni fra la popolazione, non è stata scelta la località dove il monumento deve sorgere. E' tempo però di accordarsi anche su questo punto, altrimenti sarà impossibile che l'inaugurazione possa avvenire (come è stato deliberato) per il 3 novembre, anniversario della nostra liberazione.

S. DANIELE

Gli spettacoli per il 20 e 21 settembre

4. — Ieri sera si riunì nuovamente il Comitato per gli spettacoli stabiliti ed organizzata per i giorni 20 e 21 settembre.

Presiedeva l'adunanza il sig. Lino Antonini e fungeva da segretario il sig. Cesare Mattioli. Si trattava di formare il programma dei festeggiamenti e di compilare il manifesto, che deve racchiuderne le varie parti.

Fin d'ora, possiamo dire che avremo:

a) *Gara di Tiro segno,* con vari premi, fra cui notevoli alcuni consistenti in medaglie d'oro e d'argento;

b) *Lotteria di beneficenza,* con vari e notevoli premi, fra cui una bicicletta, una macchina da cucire, una mucca un maiale, una cucina economica;

c) *Musica*; d) *Ballo all'aperto*; e) *Gara ciclistica*; f) *Illuminazione del paese* in forma fantastica e grandiosa.

GEMONA

Sotto i cipressi. — Solenni e commoventi sono riusciti i funerali del diciotenne Giuseppe Montanari, morto tragicamente la notte del 31 agosto. Un numero grandissimo di cittadini ha accompagnato la salma dello sventurato giovane all'ultima dimora.

Alla famiglia desolata rinnoviamo sentite condoglianze.

Sussidio disoccupazione. — Continua l'indignazione della cittadinanza per lo sperpero che si fa dei denari dello Stato con il concedere il così detto sussidio di disoccupazione. Si vedono giornalmente una turba di persone far ressa sulla porta dell'Ufficio addetto a tali pagamenti, persone che non hanno bisogno di elemosine perchè di buone condizioni economiche e a cui non manca il lavoro. E si dice che in due Comuni del nostro Mandamento si usi maggior larghezza nella concessione di sussidi.

E si domanda: perchè nei Comuni di Trasaghis e di Bordano, che possono dirsi i più poveri del Mandamento, non vi è nessun sussidiato per la disoccupazione?... Il perchè è facile spiegare: quelle popolazioni sentono più delle altre la dignità personale e sono rette da uomini che sulla dignità personale dei loro amministrati, sulla dignità di bastare a se stessi formano il pernio della vita pubblica.

E' ripeto uno spreco di denaro che lo Stato fa. E immaginiamoci qua si danno piccole somme ma nelle città ed in altri centri d'Italia quale sperpero vien fatto?!

E' inutile parlare di economie quando chi lavora per fame, vede gran parte dei suoi guadagni gettati via per dar incremento alla disoccupazione.... volontaria!

Per danneggiati di guerra. — Presso l'Associazione industriali, commercianti ed esercenti si stanno compilando le domande per il risarcimento dei danni di guerra per quanto riflettono le cose mobili.

Il lavoro è regolato in modo che per ogni comune o tutt'al più due Comuni abbiano un giorno a loro disposizione.

Il lunedì è destinato pel Comune di Artegna, il martedì per Trasaghis, il mercoledì per Gemona, il giovedì per Venzone, il venerdì per Osoppo e Bordano, il sabato per Buia e Montenars. La domenica è per le informazioni a tutti i soci.

PORDENONE

Una rettifica. — Riceviamo: In relazione alla corrispondenza apparsa sul suo giornale del 2 corr., per la quale mi riservo di provvedere in altra sede a difesa della mia reputazione, è bene si sappia che io fui denunciato per violentazione al calmiere e non per appropriazione indebita.

Davanti al Pretore la verità sarà facilmente dimostrata.

Antonio Calderan.

Furto d'una bicicletta. — Certo Turon Vittorio, guardia municipale di porto Buffolè venuto ieri nella nostra città, entro nella Banca di Pordenone lasciò momentaneamente la bicicletta nell'atrio a pianoterra... e poi non la trovò più.

Fratelli, coltelli. — Nel Comune di Vallenoncello per ragioni d'interesse, fu colpito con arma da taglio certo Felet Antonio di Angelo per opera dei propri, fratelli Davide e Paolo. Il ferito fu trasportato d'urgenza al nostro ospedale, dove i sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

SOCCHIEVE

Furto rilevante. — All'Ufficio Postale di Mediis, nella notte dal 1 al 2 corr., ignoti ladri, sfondata la porta, riuscirono a impadronirsi di denaro e valori per una somma di circa tremila lire. Nessuna traccia ancora degli autori.

Pare che questi ignoti ladri si siano specializzati in furti postali; difatti, questo è il terzo o quarto ufficio postale svaligiato nella regione!

Osservazioni, critiche, ecc.

Le bugie dell'«Avanti».

Egregio Signor Direttore

Le comunico una lettera che ho diretta all'«Avanti» di Roma, per smentire alcune affermazioni bugiarde sostenute in quel foglio e che gradirei veder riprodotto su «La Patria», poichè una parte degli affari dalle calunnie del quotidiano disfattista della Capitale risiede in Udine. Ringrazio anticipatamente

dev.mo Augusto Palmarini

Alla Redazione dell'"Avanti!"

Non meravigliatevi se oggi solo mi è possibile confutare i vostri libelli dell'11, 17, 18 luglio scorso, dato che solo da qualche giorno, dopo ben 52 mesi, ho smesso l'abito militare e prima, per sentimento di disciplina e per rispetto all'uniforme, non ci fu permesso scendere sino a voi. Ripeto: non ci fu permesso, perchè io ed altri Ufficiali del 1.o Reggimento «Savoia» Fanteria, dopo le vostre luride pubblicazioni, eravamo disposti venire di persona a darvi quella lezione che vi meritavate; ma il rispetto alla disciplina e la devozione verso il nostro Colonnello cav. Riccardo Barecca non ce lo acconsentì, del resto l'idea di venire a conoscervi nella vostra fucina diffamatoria e di libellisti, non l'abbiamo affatto smessa.

Voi avete combinato di far figurare che 100 fanti del 1. Reggimento vi hanno versato nelle vostre casse L. 7 (in 100 L. 7): se tutti l'introiti sono uguali a questo state freschi) in segno di protesta per la lenta smobilitazione e protestando per essere loro stato attribuito d'aver gridato «Viva l'Italia!» in occasione della visita fatta alla Brigata da S. E. il Ministro della Guerra.

Due giorni dopo noi si partiva da Roma, e voi dalla nostra partenza ritraeste buon giuoco per dire che da Roma ce ne siamo andati perchè noi non abbiamo voluto sporcarsi le mani di sangue proletario. Oggi noi dobbiamo rimpiangere che a noi della Brigata Re, non si sia presentata l'occasione propizia di dover usare le armi contro i nemici interni, perchè così vi sareste convinti che i nostri bei fanti non si sabbero affatto peritati, *voi dite bene di sporcarsi,* le mani di sangue bolscevico. Non contenti, continuaste nella vostra opera diffamatoria e faceste comparire una lettera a nome di tutti i fanti del 1 e 2 «Savoia» fanteria nella quale li fate dichiarare che essi non avrebbero più ascoltato la voce dei loro ufficiali.

La vostra mala fede è evidente, (ma non è da perdonarsi chi vi presta fede): in 100 proprio 100 numero questo che a voi ben si addice) che versano L. 7, e oltre 3000 uomini che si mettono tutti, proprio tutti d'accordo, per scrivere a voi, proprio a voi, protestando contro i superiori che in breve non avrebbero più dovuto esistere, e reclamando la smobilitazione.

Se noi con questi fanti, non si avesse scavalcato la trincea, se in combattimento non si avessero avuto prove magnifiche e sublimi di attaccamento, proprio a noi loro Ufficiali, si avrebbe dovuto impensierire e vedere questa nostra bella Brigata, questa Brigata che nell'ultimo combattimento ebbe il numero maggiore di perdite, sfasciarsi, gettare le armi e liberarsi di noi.

A nessuna delle numerose Brigate Italiane voi potete affibbiare simili intendimenti, e meno che meno alla Brigata Re, brigata composta nella quasi generalità di elementi friulani, di quei friulani che nell'ottobre 1917, passando in ordine perfetto d'innanzi agli incendi e alle rovine delle loro case inconsci della sorte dei loro cari, presi tra due affetti più sublimi del cuore, la famiglia la Patria, spartanamente continuarono la marcia al di quà del Piave; e oggi me li diffamate!

Non è la vostra lurida diffamazione che ci ha offesi, ma quello che ci addolora si è che fu voce generale che il nostro allontanamento da Roma fu provvedimento disciplinare. Chi dispose la nostra partenza da Roma non conosceva di certo nè i nostri fanti nè i nostri superiori, non conosceva il Brigadiere generale Rota non conosceva il giovanissimo Colonnello Barecca e fece buon gioco a voi allontanandoci.

A Roma i Fanti della Brigata erano ben voluti, le cravatte rosse erano popolari, di essi si diceva, che se impiegati a reprimere moti bolscevici non avrebbero scherzato come non schersammo con gli Austriaci nella Conca di Alano in sette giorni di combattimento.

Io credo che a voi abbia dato ai nervi la nostra popolarità, vi abbiano urtato le canzoni patriottiche dei nostri Fanti quando le notti, pure stanchi dopo 20 e forse più ore trascorse nei soffocanti cortili dei palazzi Romani, rientravano dagli snervanti servizi di ordine pubblico cantando; e voi sapete che quando il Fante canta è contento e quando è contento è disciplinato e i nostri Fanti cantavano anche in trincea. Vi hanno forse urtato le loro cravatte rosse portate con intendimenti un po' diversi da quelli che portano i vostri affigliati il giorno di sciopero o di domenica? Vi hanno forse abbigliato i numerosi nastrini che il nostro generale Brigadiere Rota e il nostro Colonnello Barecca portano sul petto? Avreste dovuto venire il 13 corr. a Monzambano, ivi sareste convinti di che sentimenti è il nostro Fante; e le loro grida inneggianti alla Patria, le loro canzoni di guerra si avrebbero fatto ingojare amaramente le nostre luvidezze.

Lanciare a voi una qualsiasi sfida sarebbe un gettarla al vento; voi non vi misurate perchè dovete salvare la famosa francia per i famosi fichi, e non vi è mai nessuno di voi che assume la propria responsabilità, e noi contro il vostro incosciente gerente non ci sentiamo attratti, non vi misurate sul terreno della prova dei fatti, perche voi agiste in malafede, perciò non ci rimane che venirvi personalmente oggi o domani a visitare e vi avvertiremo del nostro arrivo, sperando però che voi non ci farete trovare la porta di casa vostra protetta dal tanto che voi odiati questurini o Reali carabinieri — odiati, ripeto, ma dei quali però in certi critici momenti non disdegnaste la loro protezione.

Augusto Palmarini
Ufficiale del Savoia in congedo

Risarcimenti ed antecipazioni.

Non faccio la reclame, per quanto ne sia meritevolissimo, all'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, ma espongo alcune considerazioni che mi sembrano di grande interesse per i danneggiati di guerra.

Tesi: il risarcimento dei danni di guerra tanto meglio sarà assicurato quanto più numerose saranno le domande di antecipazione presentate all'Istituto Federale di Credito e da questo accolte.

Ergo: i danneggiati hanno interesse sommo di chiedere e subito le antecipazioni.

Mi spiego. Ormai è notorio che il Governo nei riguardi dei risarcimenti mena il can per l'aia. Mi dispiace per l'ottimo prof. Del Piero, ma io penso che, ad onta del suo Comitato di agitazione, per seminare alcuni miliardi e, peggio, per mettere insieme la poderosa macchina burocratica occorrente all'esame ed alla liquidazione di centinaia di domande di risarcimento ci vorranno, a dir poco, vent'anni. Auguri di lunga vita all'amico Del Piero.

Ed allora? Non ci resta che di ricorrere all'Istituto Federale di Credito ed accopparlo di domande di antecipazione.

Con quali conseguenze?

Evidentemente l'Istituto Federale finirà per trovarsi ben presto con una esposizione notevole ed in costante e forte aumento.

Morale: quanto più aumenterà l'esposizione di quell'Istituto, tanto più esso sarà, inevitabilmente, spinto a premere con tutte le sue forze sul Governo perchè proceda alla liquidazione definitiva dei danni di guerra, liquidazione che per l'Istituto Federale si risolverà nel rimborso delle antecipazioni effettuate e nella conseguente possibilità di continuare ad effettuarne di nuove; di compiere cioè quella funzione che è la base della sua esistenza.

E poichè il Governo neppure allora, di fronte alle pressioni dell'Istituto, potrà apprestare quella poderosa macchina burocratica di cui sopra è cenno, io penso che a lui, ove non voglia seguitare a condurre il can per l'aia, nel qual caso sarebbero guai, non rimarrà che questa semplicissima via per trarsi d'impaccio: tenere per base della liquidazione definitiva del danno, la liquidazione già fatta dall'Istituto Federale ai fini dell'antecipazione.

Resta così dimostrato che per ottenere il risarcimento conviene chiedere l'antecipazione.

Non mi sorprenderei se coloro che chiesero ed ottennero l'antecipazione riescissero a conseguire anche il risarcimento del proprio danno prima di coloro che non si curarono di chiederla.

E faccio punto perchè, se non isbaglio, ho detto anche troppo, più forse di quanto conveniva dire in pubblico.

Agli Enti di Udine, (Cassa di Risparmio, Federazione fra le Cooperative Agricole, Banca Coop. Udinese) che rappresentano l'Istituto Federale di Venezia è superfluo raccomandare la massima sollecitudine e

la massima spigliatezza, per quanto oculate, nell'esame e nell'accoglimento delle istanze per antecipazioni che mi auguro di vedere affluire in grandissimo numero.

Udine, 2 settembre 1919.

Riccardo Spinotti.

Si domanda di acquistare i biglietti ferroviari in città.

E' strano, ma a Udine manca (tra gli altri servizi) la possibilità di acquistare in città i biglietti ferroviari.

Chi deve viaggiare, è costretto, per tema di una gran ressa agli sportelli, di recarsi in stazione molto tempo prima.

Non potrebbe qualche Ditta cittadina (ad es. l'agenzia successori del Pra od altra azienda) assumere il servizio di distribuzione di biglietti ferroviari, come avviene in tante altre città d'Italia?

Non è abbastanza importante Udine, capoluogo di una vasta e popolosa provincia e centro di parecchie linee, per ottenere una simile concessione?

FAEDIS

Furti ed agressioni. — Ieri notte i soliti ignoti rubarono al sig. Belligoi Antonio il suo bel cavallo. Ieri notte pure sul nuovo ponte del Torre due individui di Attimis furono aggrediti da quattro sconosciuti che li derubarono del cavallo e di tutti i denari.

Si domanda una maggiore vigilanza, da parte della Benemerita per la sicurezza delle cose e delle persone.

GEMONA

Seduta della S. O. — Iersera si è riunito il Consiglio della Società Operaia per trattare vari oggetti posti all'ordine del giorno.

Prima di tutto ha tributato un atto di riconoscenza verso il cav. Antonio Stroili per la cospicua elargizione di Lire ventimila fatta al Sodalizio, unendosi alla direzione per l'invio dei dovuti ringraziamenti.

La direzione ha proposto, ed è stato approvato all'unanimità, di iniziare la sottoscrizione per donare la bandiera alla locale Sezione combattenti, notando all'uopo la somma di Lire 100.

Ha accordato all'iscrizione di 25 nuovi soci ordinarii e di due perpetui, questi nelle persone del cav. Antonio Stroili e del compianto Mario Rossini.

Ha deciso di mettere in attività la biblioteca sociale; di inviare un dono per la pesca di beneficenza che avrà luogo in Cividale in occasione del cinquantenario di quella Società Operaia.

Ha nominato i due membri, nelle persone del Vice Presidente sig. Giacomo Falomo e del socio sig. Giovanni Fantoni per la commissione dell'erigendo monumento ai nostri valorosi caduti.

Ha ricordato varii sussidi alle vedove dei soci.

Conferenza. — Ad iniziativa della locale Camera del Lavoro domenica 7 corr. alle ore 10, l'avvocato Giovanni Cosattini terrà una conferenza agli operai.

Festa da ballo. — Lunedì 8 corr., alle 16 1\|2 avrà luogo, in piazza del Ferro, una grandiosa festa da ballo.

Suonerà una distinta orchestra.

Oltre al ballo vi saranno altri spettacoli attraentissimi, per quanto mi si riferisce.

TARCENTO

Ancora i festeggiamenti Per l'inaugurazione della bandiera Mutilati ed invalidi di Guerra

Come fu già fatto cenno nella relazione, domenica u. s. alle ore 15 e mezza, si ebbe la visita al Castello Moretti. Preceduti dalla fanfara del 5 Regg. Bersglieri, seguita dal corpo musicale di Nimis, tutti i mutilati, con le rappresentanze delle varie sezioni d'Italia compresa la lontana Messina, con in testa la Bandiera inaugurata, s'avviarono per l'ameno pendio che conduce al Castello, due autovetture seguivano il corteo con quei mutilati, le cui condizioni, non permettevano loro di recarsi a piedi.

L'accoglienza fu grandiosa, e solo chi ebbe la fortuna di prendervi parte, può realmente conescere la generosità e l'eminente senso patriottico di quella gentile donna ch'è la signora Nicco Rina ved. Moretti: giardini, parco, sale tutto fu aperto ai graditi ospiti della guerra. Graziose signorine servirono un munifico rinfresco; biscotti, dolci, birra, i vini più prelibati vennero offerti dalla gentile signora con una generosità che non conosceva limiti.

Alcuni pezzi di musica, eseguita sul delizioso piazzale, del Castello e svariate fotografie riuscitissime, dovevano chiudere quella giornata a perpetuare nell'animo dei mutilati ed invalidi di guerra di Tarcento il ricordo di Colei, che nulla volle risparmiare per dimostrare il suo affetto sincero verso i principali fautori della grande guerra.

Un plauso va volto anche al Ten. Perinciolo sig. Giuseppe capo pel cantiere di Tarcento, che pel buon volere degli uomini da lui incaricati, ebbe grande parte nella riuscita della festa.

PORCIA

Ucciso da un automobile.

4. Verso le 11 1\|2 di ieri, nei pressi di casa sua, sulla strada provinciale in località «Brentella» transitava il ragazzino Piva Francesco di S. Osvaldo, d'anni 11, quando un automobile, lanciato a grandissima velocità, lo investiva in pieno. Il povero ragazzo veniva tosto soccorso, ma pochi istanti dopo cessava di vivere, avendo riportato, nel terribile urto, la frattura del cranio.

Sul luogo si sono tosto recate le autorità ed il cadaverino venne rimosso e trasportato nella cella mortuaria del nostro Cimitero.

L'automobile era montato da un Ingegnere di Milano che venne denunciato all'autorità Giudiziaria.

Il tragico fatto ha destato vivissima impressione.

MAIANO

Echi della tragedia.

Le ultime volontà del suicida

I funerali della vittima.

Il fatto, terribile, implacabile: ecco ciò che determinò la tragedia che commuove non soltanto il popolo del nostro comune, ma tanta parte della Furlania. Cieco, brutale, il fato, che abbatte e travolge e uccide; e chi lascia sopravvivere, perseguita con flagello che il trascorrere degli anni attenua ma non cancella. Il fato eschileo. Un giovane ottimo il Venturini, che tutti amano — ed è assassinato; buono almeno per quanto si conosce della sua vita, precedente, anche il Fortunato Del Missier, e diventa un assassino. Perchè?...

Il dubbio che la gelosia, ond'egli era ossessionato, posasse unicamente sopra una vaporosa creazione della sua mente inferma e non già su fatti positivi, permane — anche dopo la tragedia, anche dopo le

ultime volontà del suicida.

Nessuna accusa diretta, positiva, contro la donna — nessuna ci fu dato udire, dopo il delitto, dopo il suicidio: oppure è tanto facile, ogniqualvolta succedono drammi di questa natura, che lingue malediche lancino accuse! vi è anzi una certa voluttà, da parte degli «amici» dell'uno o dell'altro protagonista, di ricercare, di frugare fin sotto le ceneri che il tempo accumula su ogni fatto, la scintilla che fece divampare l'incendio distruttore! Ma qui, se togli i sospetti del marito, nulla di solido spunta e rimane. Il sospetto bastò. E bastò al punto che, anche nell'atto della estrema punizione contro sè stesso, Fortunato Del Missier non abbandona il pensiero del tradimento, della vendetta. — «Ti raccomando, padre mio» — così egli in un biglietto lasciato sul tavolino della sua camera — «ti raccomando, i miei disgraziati figliuoli. Tu procura di farli educare il meglio che puoi, il massimo che puoi: quanto a me, nulla posso più fare per essi: la mia vita è finita: fa tu da padre loro, faccia da madre la mia matrigna; ma che *quella donna* più non entri nella nostra casa. E quella donna si protesta innocente; quella donna giura sulla testa delle sue creature di essere innocente; e nessuna prova le sta contro!..

Anche a voce, durante il giorno, al padre, col quale s'era incontrato, l'assassino aveva rivolto le medesime raccomandazioni per i figli, contro la moglie. Odio eterno, adunque? l'odio, la vendetta anche oltre la tomba?.. E che sei tu, uomo; che sei tu, ombra fugace sulla terra, che credi impegnare l'eternità per tuo conto?..

* * *

Da Udine, da S. Daniele erano giunti nella notte di mercoledì, parecchi carabinieri. Chi perlustrava la campagna, chi piantonò la casa, durante la notte. Ma l'assassino eluse ogni vigilanza. Per i campi e gli orti, protetto anche dalla penombra in che la falce lunare lasciava la terra, egli era tornato nella sera a casa, era entrato nella sua camera per la finestra nella *più fonda notte*. Ma non poteva sottrarsi *più oltre alla umana giustizia*, che lo circuiva. Ecco fin dalle prime ore del mattino i carabinieri attorniare la sua casa, eccoli entrarvi e chiedere ed insistere e già salire per le scale... Si asseraglia entro la camera, egli: ma che vale?.. Guarda per la finestra: giù, nell'orto, stanno altri carabinieri: come sottrarsi alla giusta persecuzione sociale?... Con la morte: ed egli si uccide; e sarà strumento della sua morte la stessa arma che gli servì per togliere altrui la vita, la stessa arma con la quale pensava di togliere la vita a colei per amor della quale sentiva d'inabissarsi...

* * *

Poichè questo era stato il suo pensiero, l'ultima giornata della sua vita.

Dicemmo ieri com'egli si aggirasse di preferenza intorno alla casa dove sua moglie si era rifugiata. E quando, scavalcato il muro del cortile annesso alla casa di Riva Pietro, nella sera di mercoledì, trovò una donna che metteva a dormire i bimbi, le chiese:

— Dov'è mia moglie?... Dimmi, dimmi dov'è... Le vorrei dire una sola parola: dopo, sarei contento

— Ma iò no sai, Fortunato... No puess dìti nuie: no sai dulà che sedi...

— No sta ve' pore, tu... O puarti aiôr chest fusil parcè che no sai dulà butâlu, par altri...

Ma la parola era detta per nascondere il pensiero, che traluceva dall'occhio e dal volto traci...

* * *

Il cadavere dell'assassinato giace ancora nell'osteria «Al Campanile», ch'è divenuta meta di mesto pellegrinaggio da parte dell'intiero paese e di amici della vittima.

Composta entro la bara, coperto il capo da bianche bende, cosparsa di fiori, la salma aspetta quelle affettuose onoranze del popolo maianese che il generale affetto e il cordoglio del paese gli stanno preparando.

* * *

Il padre dell'uccisore, curvo sotto l'immane sciagura, condusse i tre nipotini — pei quali resta oggi lui solo guida e conforto — in casa del genero Riva Romolo, ieri mattina. Egli non sapeva che ripetere:

— Cumò a l'è muart... Cumò a l'è muart... Che Dio i perdoni, ma noi doveve... noi doveve, se no par me, per chestis creaturis nocentis... Che Djo i perdoni... Che Dio i perdoni...

* * *

I funerali, che pareva non potessero tributarsi alla vittima prima di sabato mattina, si svolgeranno invece oggi, verso le dieci, grazie all'interessamento dell'on. Di Caporiacco, pressato dalle autorità del luogo. Il dott. Bocuzzi ha steso rapporto sulla necessità di accelerarli, perchè già i segni della iniziata putrefazione si avvertirono fin da ieri; donde appunto la necessità di accellerarsi. Dopo l'assoluzione nella Chiesa di Maiano la salma sarà trasportata ad Osoppo, per desiderio della famiglia.

Intanto, arrivarono nella notte le ghirlande: sette, con queste dediche: La famiglia — Il cugino Leonardo — L'impiegata comunale al povero segretario — Gli impiegati e salariati del „Comune — Il Comune di Maiano al povero segretario — Gli amici addolorati — I Mutilati e Invalidi di guerra di Maiano. Sono splendide, una differente dall'altra benchè intrecciate dal medesimo floricoltore: artistiche per disegno e per l'accurata disposizione dei fiori disposti in ognuna secondo le varie tinte così da rivelare una mano d'artista appassionato e intelligente. O fiori! nascondete voi la macchia sanguigna che palesa il truce delitto!...

MUZZANA DEL TURGNANO

I funerali della vittima

(3) Oggi alle 16 ebbero luogo i funerali del povero soldato Barbeta Angelo vilmente ucciso sabato sera. I funerali, imponenti furono la vera manifestazione del dolore dell'intera popolazione. La giunta comunale al completo, molti ufficiali dei depositi vicini, prestava servizio d'onore un picchetto armato composto dai compagni del povero morto. La bara preceduta da ben 15 corone e da moltissimi bambini recanti grossi mazzi di fiori giunse al camposanto alle 16.45. Dopo le esequie di rito a nome di tutta la popolazione il sindaco, generale Oro, salutò la salma esprimendo tutto il dolore che prova la popolazione per la immatura ed immeritata fine del tanto amato e stimato Barbetta. Il sig. Tenente aiutante maggiore a nome dei soldati ed ufficiali addetti alle motoaratrici d'Italia salutò il compagno d'armi e di lavoro. Rammentò che il morto dopo le fatiche della trincea con tutto entusiasmo aveva affrontate le fatiche dei campi per portare il pane alle popolazioni che, prima con il suo valore aveva contribuito a liberare dal giogo nemico. Il capostazione che ben conosceva il povero Angelo gli rivolse l'ultimo saluto, rivolgendosi poi all'ufficiale comandante la sezione, ed a nome della cittadinanza tutta, assicurò che la tomba del Barbeltà sarà la meta del devoto pellegrinaggio quotidiano di tutti coloro che conoscendolo ebbero campo di apprezzare le squisite doti dell'animo suo.

Con commoventi parole rivolse il pensiero alla madre che, lontana, forse, ignara, ancora, della terribile sventura che l'ha colpita sogna il ritorno del suo Angelo l'unico dei tre figli che la guerra le avesse risparmiato.

S. GIORGIO ALLA RICHINVELDA

I lavori di riatto sospesi?

Nella gravissima disgrazia onde fu colpita, la nostra popolazione trovava conforto vedendo la premura ond'era assistita dalle autorità politiche e militari; e vedeva con infinita gratitudine i nostri soldati affaticarsi (e tutti i validi li assistevano) nello sgombero delle macerie che il terribile cicione ridusse tante delle sue case, nel ricupero dei mobili e delle masserizie, nel preparare alloggi provvisori ai tanti e tanti rimasti senza tetto.

Senonchè tutti questi lavori benefici erano appena iniziati, che ecco, ieri, mercoledì all'improvviso, capita un telegramma che ci fa completamente sospendere! Potete credere: la popolazione che si vide dal tremendo ciclone rovinare la promettentissima campagna con affannosi stenti posta in condizione di produrre, questa buona e laboriosa popolazione che si vide in un attimo distruggere o rovinare le case e uccidere o ferire persone amate — dopo i flagelli già subiti dei bombardamenti nemici, dell'esilio, della rapina —, vive in allarme.

Perchè furono sospesi i lavori, così necessari? e quando saranno ripresi?

Il nostro egregio Sindaco si è recato oggi stesso a Udine per presentare il doloroso quadro della situazione al R. Prefetto comm. Masi; e noi confidiamo che o il Ministero delle Terre Liberate o quello degli Interni o quello dei Lavori Pubblici troveranno modo o fondi per soccorrere questi paesi che ormai da troppo lungo tempo sono martoriati dai più terribili flagelli.

MANIAGO

Gara di tiro rinviata. La grande gara Provinciale di Tiro a Segno indetta in questo poligono per i giorni 6, 7, 8 settembre corr., seguirà invece nei giorni 20, 21, 22.

PERCOTTO

La commemorazione dei caduti

Domenica 7 corr. mese Percotto commemorerà i suoi caduti. Alle solenni funzioni funebri la musica sarà eseguita a piena orchestra da artisti udinesi sotto l'abile direzione del Maestro Zanutto D. Bonaventura.

S. MARIA LA LONGA

Guardia campestre che spara contro un gruppo di bersaglieri

4. — Attilio Andriani di Francesco, della classe 1890, abitante in via Chiesa 119, ammogliato con Maria Contin e padre di due figlioletti, poco popo che fu congedato fu assunto come guardia campestre del Czmune. Egli se ne gloriava, perchè poteva così finalmente andar in giro armato. L'aveva coi soldati che entravano nei campi e negli orti a rubarvi pannocchie e rutta; e specialmente, «con gli artiglieri di Merlana» diceva:

— Ma... se mi capitano a tiro, darò io una buona lezione!...

Come sapete, qui furono stabiliti depositi di muli, cavalli, oggetti vari di pertinenza militare; e qui convengono perciò gruppi di militari da vari parti per rifornimento, per accompagnare bestie e oggetti ai depositi.

Un gruppo di bersaglieri provenienti da Trieste giunse proprio nella giornata di ieri, verso le due pomeridiane e potete credere che sbrigato l'incarico pel quale erano stati qui mandati, volsero la giornata in festa.

Giovani, robusti, in campagna — e quindi un po' liberi dalla rigorosa disciplina completa — se la spassavano canticchiando. Era stata loro assegnata per dormire una baracca appena fuori del paese, verso Santo Stefano. Erano quasi le dieci, ed una parte dei baldi giovanotti non sapevano mai risolversi di mettersi a letto e stavano scherzando, canticchiando, ridendo, fraternamente. Quand'ecco, da un campo vicino, sprigionarsi vivide fiammate, rintronare alcuni colpi. Nello stesso tempo, uno dei soldati cadde a terra, gemendo:

— Oh Dio!... muoio!... La guerra mi ha risparmiato, un vigliacco assassino mi uccide... Povera mamma mia che non rivedrò più!...

Chi aveva sparato, e continuava a sparare con qualche intervallo, era la guardia campertre Andriani! Egli sfogava così il suo odio «contro i soldati che rovinano i campi», com'ebbe a dir poi.

Il povero ferito — il bersagliere Libero Graziato del distretto di Padova, classe 1897 — fu soccorso alla meglio dai compagni e traspostato nella farmacia De Bellis, dove l'egregio dott. Arturo De Gos gli prestò le prime cure. Ma il caso era gravissimo: la pallottola aveva perforato l'ipocondico: per cui, il dottore consigliò l'immediato trasporto all'ospedale di Palmanova.

I carabinieri di pattuglia Giarola Sante e Stefani Napoleone, nonchè il tenente del 3.o Autoparco, uditi i colpi, si recarono immediatamente sul posto; e poco appresso vi giunsero anche il brigadiere Tofani Vincenzo ed i militi Pavia Antonio Petrania Alberto del plotone mobilitato della 8.a Armata, Diedero essi la caccia al feritore, di campo in campo: egli strisciando fra gli alti gambi di granoturco poteva per qualche tempo sottrarsi alla cattura, ma finalmente, veduto reclusosi ogni scampo, si arrese.

Era armato di un moschetto austriaco e di una rivoltella; e oltre agli otto o nove colpi sparati, teneva in tasca altri quattro proiettili.

Condotto alla caserma dei carabinieri, rispose cinicamente: non era nè pazzo nè ubbriaco, aveva sparato per dare una lezione, perchè i soldati rovinavano i campi. Fu scortato più tardi alle carceri di Palmanova.

Il ferito, anche a giudizio del dott. Nicolò Trevisan che lo medicò nell'ospedale di Palmanova, trovasi sempre in istato grave.

In paese, il fatto produsse una sensazione molto penosa.

DA GRADO

La colonia marina della sorella Udine è oggetto di ammirazione perchè quei bambini che oggi ascendono già a 65, rinvigoriscono di giorno in giorno. Uno che doveva essere portato in braccio, ora cammina da solo; un'altro gobbino e rattrapito, può stare diritto sulla persona ed anche la gibbosità va migliorandosi, e ciò in virtù dell'acqua marina e degli esercizi ginnastici, che vengono alternati. Le affezioni glandolari in certe bambine sono del tutto scomparse e ciò dopo uno scarso mese di cura. L'ottimo andamento di questa colonia va attribuita alla direttrice della stessa, egregia signora Angela Seopenhofer-Drouin benemerita in ogni opera filantropica, coadiuvata dalle premurose cure della sig. E. Della Vedova e V. Dronia

Speriamo, che i piccoli concittadini vostri si fermino qui tutto il mese corr. e continuino a trarre dai bagni, quel salutare beneficio per il quale la colonia fu istituita.

CRONACA CITTADINA

Società Dante Alighieri (Comitato di Udine)

Ieri, il Consiglio tenne seduta: la prima dopo il disastro di Caporetto. Il presidente del Comitato, on. Morpurgo, commemorò con parole nobilissime i colleghi del consiglio perduti: Riccardo Lorenzi, Leonardo Rizzani, Giovanni Andrea Ronchi — commerorazione alla quale il consiglio si associa assurgendo in piedi.

Poi, fece una esposizione sommaria dell'opera compiuta dal nostro Comitato, opera altamente patriottica — di soccorso ai fuorusciti delle terre irredente dall'agosto 1914 al maggio 1915 opera della quale fu anima il cav. Zilli che passò poi a dirigere il Comitato d'emigrazione della Venezia Giulia. E poi, nel 1916, di soccorso ai bimbi dei paesi redenti — ed ebbe in questo collaboratrici preziose le profughe Bice Bombig e Giuseppina Furlani di Gorizia.

Accenna al fatto che il Comitato nostro per lunghi anni, funzionò come centro di informazioni preziose di carattere militare per lo Stato Maggiore della marina e per quello dell'esercito — al quale ufficio (ricorda l'on. presidente) accudirono con assiduità Gualtiero Valentinis, Ugo Zilli e Romeo Battistig, e furono collaboratori disinteressati, abili e coraggiosi Carlo Banelli di Trieste, Giorgio Bombig di Gorizia e Oscar Randi di Zara.

Ricorda l'opera prestata da vari suoi membri nei Comitati locali per l'assistenza Civile, per la resistenza interna, per la propaganda e per i profughi; ed espane altre notizie intorno al lavoro costante del Comitato, che il disastro di Caporetto non valse a troncare.

Dà la notizia che, fra le cose salvate, è il labaro sociale, il quale ora trovasi a Padova, e tornerà fra breve nella nostra città.

Quando la relazione, ascoltata col più vivo interesse, è terminata; l'on. Di Caporiacco e il comm. Pecile, interpretando il pensiero dei colleghi, porgono un plauso alle persone che tennero l'ufficio d'informazioni per l'esercito e la Marina compiendo opera patriottica.

Fra le proposte del Presidente, notiamo: siano tenute in riserva le lire 8329,50 raccolte al tempo della guerra libica per onorare il Battaglione Alpini *Tolmezzo*, credendo conveniente ormai di erogarlo per la massima parte ad un ricordo provinciale all'Esercito e all'ultima guerra di redenzione, non trascurando però di erigere un modesto ricordo al Battaglione *Tolmezzo*; erogare il civanzo del fondo *Friuli Redento* l. 1558,57 per lo stesso scopo pel quale era stato raccolto durante la guerra, e cioè per distribuire indumenti ai bimbi delle terre redenre.

Il cuore di Milano per il Friuli devastato

Leggiamo nei giornali di Milano che quel comitato dei profughi friulani ha rivolto un appello alla generosità cittadina a favore dei paesi devastati dall'aeromoto del 30 agosto.

L'appello ha trovato pronta risposta. Diverse offerte in denaro sono giunte al Comitato che ha sede in via Rovello 18, e presso il quale continua la raccolta.

Onorificenza

Su proposta del Ministro per le Terre liberate, il co. cav. Enrico de Brandis fu nominato comm. della Corona d'Italia.

Siamo lieti di dare questa notizia poichè nel co. Enrico De Brandis vediamo così onorato il gentiluomo che al bene ed al progresso massime agricolo del proprio paese dedica e l'intelligenza colta e pronta e l'attività costante.

Anche durante l'esilio e dopo il rimpatrio, il co. de Brandis fu operoso ed amoroso collaboratore dei buoni cui le sventure della Patria erano stimolo a lavorare di più e con maggiore cuore in pro dei concittadini.

Adunanza di farmacisti

I Farmacisti della Città furono ieri a sera — nella sede dell'Associazione Commercianti — adunati dal Segretario dell'Ordine dei Farmacisti dott. Trebbi per avere comunicazione delle variazioni portate alla Tariffa Provinciale dell'Ordine, uniformandola alle migliorate condizioni del mercato dei medicinali.

Il dott. Trebbi illustrò anche le principali disposizioni contenute nella nuova Tariffa per la somministrazione dei medicinali ai poveri del Comune, alla quale hanno ato adesione tutte le farmacie della Città. La nuova tariffa porterà una notevole economia nel bilancio della Congregazione di Carità, migliorando in modo apprezzabile il servizio.

Il rappresentante dell'Ordine ha riferito sulle denuncie per i danni di guerra, sull'azione svolta dall'ordine, sulle norme da seguire nella procedura e sulla prossima istituzione in sede e per cura dell'Ordine di un Ufficio di Patronato per l'esame delle denuncie e per l'assistenza nella compilazione e documentazione delle domande.

E' stata infine progettata una prossima gita a Trieste dei farmacisti della Provincia, anche per rispondere ad un cordiale invito dei colleghi del «*Gremio*» della Città redenta.

Pro Montibus et Silvis

L'altro ieri gli aderenti alla Società «Pro Montibus et Silvis» tennero una riunione Frano presenti: il presidenti senatore co. Antonino di Prampero ed i signori cav. dott. Biasutti, cav. dott. Marchettano, cav. uff. prof. Musoni, cav. uff. ing. Cantarutti, cav. ing. Valussi, ispett. forestale Zotti. Furono presi provvedimenti per rimettere in attività la Sezione Friulana, raccogliendo i soci ed elevando provvisoriamente la quota sociale da L. 3 a 5 per sopperire alle esigenze attuali dell'amministrazione Furono prese in esame varie proposte relative alla situazione dei bacini montani, all'utilizzazione del «carbone bianco,» alla conservazione delle strade della rete militare, strade che, se non sarà convenientemente provveduto, andranno rapidamente deteriorando, con sproco notevolissimo di milioni e milioni.

Poscia fu annunciato che nell'anno venturo sarà tenuto a Udine il congresso forestale nazionale, per la riuscita del quale la sezione della «Pro Montibus» spiegherà tutta la sua attività.

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale ore 21. «Barbiere di Siviglia» Serata d'onore della eletta artista signorina Dalmazia Cappelli.

Teatro Cecchini. — (*Via Cavallotti.*) Questa sera «Simbad il marinaio» 4.o episodio del grande Cinema romanzo. «Il Conte di Montecristo.

Rappresentazioni continuate dalle ore 17,30 in poi.

Cine - Varietà Ambrosio. — (*Via Manin.*) Questa sera interessante spettacolo.

I COMUNICATI

Il Congresso magistrale di Trieste rimandato. — Doveva, nel corrente mese, radunarsi a Trieste l'Assemblea Nazionale dei delegati. Senonchè, per l'impossibilità di trovare a Trieste alloggi per tutti i congressisti, e tenuto conto del desiderio espresso da molte delle maggiori Sezioni, la Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale decise di rimandare il Congresso ad epoca più propizia.

Il Sindacato Ferrovieri Secondari Sezione di Udine ci comunica che tutti i ferrovieri organizzati e non organizzati (Società Veneta) sono invitati alla riunione che avrà luogo la sera di oggi 5, alle ore 21 precise, nei locali della Camera del Lavoro, per trattare in merito alla agitazione del personale di detta Società.

Elezioni generali alla camera del lavoro

Sabato alle ore 19.30 si inizierà la votazione per le elezioni del consiglio direttivo di questa Camera del Lavoro. Per tale operazione l'ufficio rimarrà aperto sino alle 17 di domenica.

Hanno diritto al voto tutti gli iscritti alla organizzazione e cioè: Muratori, falegnami, fornai, metallurgici, infermieri, agenti di commercio, personale di mensa, lavoratori della terra, ferrovieri tranvieri e tipografi.

Per le iscrizioni del circondario è necessario che il segretario e il presidente d'accordo con le commissioni locali che s'interessino subito chiamando a raccolta i loro affigliati.

Ecco l'elenco dei consiglieri proposti per la votazione: *Lega falegnami*: Feruglio Luigi, Dell'Oste Pietro; *Lega muratori*: Comuzzo Garibaldi, Zambini Pietro, Spizzo Arturo, Cosatti Severino; *Lega metallurgici*: Fornasir Antonio, Polacco Angelo, Magrini Remigio; *Lega panettieri*: Bassi Virginio, Viccario Attilio; *Lega Infermieri*: Candriello Alessandro; *Lega tipografi*: Meroi Antonio; *Lega seggiolai*: Colavizza Enrico; *Lega agenti*: Prandi Luigi; *Sindacato ferrovie secondarie*: Turino Carlo; *Lega tranvieri*: Feruglio Giuseppe; *Lega personale di mensa*: Scarpa Angelo.

Ed ecco la Scheda per la votazione dei Sindaci: Feruglio Pietro Masut (segretario sindacato edile), Turco Vittorio avvocato, Pedna Paolo fonditore.

30 mila lire di proiettili sequestrati alla Stazione Ferroviaria

I bravi carabinieri della squadra speciale di vigilanza della Stazione Ferroviaria s'insospettirono vedendo che certo Benvenuto Benedetti metteva in spedizione un vagone di stracci diretto in Toscana. Vollero perciò accertarsi col fare una perquisizione nel vagone stesso, e in mezzo agli stracci trovarono un vero deposito di proiettili esplosi di tutti i calibri, tanto che fu potuto accertare che il loro valore ammontava a circa 30 mila lire. Il vagone fu subito sequestrato ed i militi si misero alla ricerca del Benvenuto; seppero poi che questi vista la mala parata aveva tentato di corrompere due ferrovieri perchè nella notte lo aiutassero a portare il carro a S. Osvaldo per scaricare i proiettili.

Le indagini continuano.

Per la pubblica moralità

Gli abitanti di Vicolo Lungo riconoscenti ringraziano sentitamente le autorità che si sono energicamente interessate allo scopo di mettere un termine allo scandalo che do lungo tempo affliggeva detta via e le adiacenti offendendo impunemente la moralità pubblica.

Uno studente friulano e la sua avventura scolastica a Firenze.

A Firenze, l'altra notte, alcuni cittadini transitando per Piazza degli Zuavi notarono che una stanza al piano terra del «Liceo Dante» era illuminata e da essa provenivano rumori sospetti. Avvertirono perciò un carabiniere e questi assieme a due cittadini entrò nel Liceo trovando la segreteria illuminata, con la porta aperta ma senza traccia d'anima viva. Il carabiniere allora fece un'accurata perquisizione nel locale e rinvenne sotto un tavolo un giovane vestito in modo dimesso che rispose di essere certo Giacomo Zannini di Vincenzo d'anni 17, nato a Trasaghis, provincia di Udine.

Il carabiniere lo dichiarò in arresto condotto ai carabinieri di S. Iacopinoc il giovine giustificò la sua presenza nel locale dicendo d'essere studente della 5.a classe ginnasiale e di essersi introdotto nella segreteria mediante una chiave falsa (che venne poi trovata entro una grande valigia assieme ad un cacciavite uno scalpello ecc.) per ricercare la pagella a lui appartenente, che avrebbe riempito di buoni punti invece dei cattivi per inviarla dopo ai genitori.

Il Zanini da due anni alloggiava a Firenze all'albergo «Bologna». In attesa di più precise informazioni fu inviato alle carceri.

Beneficenza a mezzo della Patria

Mutilati di Guerra. In morte di *Barborini Giacomo* il sig. Bulfon Antonio offre l. 5.

Congregazione di Carità. Il sig. Fior Benvenuto Elia offre l. 50, la signora Emma Forni in morte di Anna Carnielli nata Loro l. 5, il cav. Pietro Pauluzza l. 5. — In morte di *Zuliani Giuliano* Ispettore demaniale la signora Italia Galliussi ved. Brisighelli e famiglia offre l. 10.

Parlamento nazionale

Camera. Dopo eletta la commissione di quattordici deputati che ha l'incarico di determinare le circoscrizioni elettorali per la nomina della nuova Camera (le votazioni politiche, a quanto sembra, si avranno l'ultima domenica di ottobre o la prima di novembre); la Camera prese a discutere il disegno di legge che estende il diritto di voto anche alle donne. Parlano contro Monti, Guarneri e Ciccotti; fa qualche riserva l'on. Rosadi; parlano a favore Canepa, Miliani, Turati, Alessio e Micheli. L'on. Turati non vorrebbe nemmeno la restrizione per la quale si escludono dal voto le donne contemplate dal regolamento di Pubblica Sicurezza.

Come la pace si avvicina

La proroga che il cancelliere dell'Austria domandava, fu accordata: due giorni in più dei cinque fissati nel comunicare alla delegazione austriaca il trattato di pace.

— Risolte le questioni maggiori, ch'erano quelle della pace con la Germania e con l'Austria (poichè anche questa si può, nel suo modo principale, considerare risolta), vengano ora in campo le minori: la pace con la Bulgaria e con la Turchia, per le quali occorre vincere le difficoltà che presentano gli stati balcanici con le loro rivalità, con i loro odii inconciliabili: Romenia e Bulgaria, Grecia e Romenia per piccolo punto di territorio, per nuclei di una nazionalità sperduti in mezzo a qualche altra.

ULTIMA ORA

Chi porterà alla Romenia la Nota degli alleati

PARIGI, 5. Il Consiglio Supremo interalleato ha incaricato Sir George Clark, alto funzionario del ministero degli esteri inglese, di recarsi a Bukarest per presentare al governo rumeno la Nota delle potenze alleate ed associate.

I tedeschi giustificano la distruzione del naviglio di guerra

PARIGI, 5. Ieri nel pomeriggio Lersner ha consegnato al segretariato della conferenza una nota nella quale si cerca di giustificare la condotta dell'ammiraglio Reuter, per quanto riguarda la distruzione della flotta tedesca a Scapafew, mentre stava per essere consegnata all'Intesa conformemente al trattato di armistizio.

Le questioni economiche

VERSAILLES, 5. Ieri è giunta la commissione tedesca per le materie coloranti. Essa è presieduta da Wuisberg e ne fanno parte Weitich, Shess, Waibel, e Muller. Insieme a questa commissione arriveranno anche alcuni membri della delegazione tedesca.

PARIGI, 5. La federazione internazionale del cotone nella riunione di ieri ha ascoltato una importante comunicazione del dottor Cochrano Simenes, delegato del Brasile, sulla possibilità della coltivazione del cotone in quello Stato. I lavori della federazione sono terminati.

Gli interessi franco-inglesi

PARIGI, 5. Il Temps dice che Lloyd George verrà senza dubbio a Parigi nella settimana prossima, per conferire con Clemenceau circa le questioni che interessano la Francia e l'Inghilterra.

La discussione sul trattato alla Camera francese

PARIGI, 5. (Camera dei deputati). Nella seduta di ieri, alla ripresa della discussione del trattato di pace, Sombat deplora che la Francia non abbia fatto trionfare le sue domande circa la riva sinistra del Reno. Aggiunge che i 14 punti di Wilson compendiano completamente l'ideale politico che si dovrebbe avere in Francia. Ritiene che sarebbe sufficiente fare di Danzica un porto franco. L'oratore dice che le garanzie morali sono necessarie quanto quelle materiali. Egli poi saluta fra gli applausi di tutta la camera, saluta l'unione inalterabile delle due grandi democrazie della Francia e dell'Inghilterra. Deplora, tra gli applausi dell'estrema sinistra, che il trattato non imponga il disarmo generale ed augura l'unione di tutte le nazioni, amiche e nemiche, per riparare i disastri finanziari accumulati dalla guerra. Domanda infine che i responsabili siano giudicati da tutti i popoli.

Sempre fandonie sul conto dell'Italia

ROMA, 5. Fu pubblicata la notizia, si dichiarò di averla attinta a fonte bene informata, secondo la quale il capo di Stato Maggiore della marina si sarebbe opposto alla cessione da parte dell'Italia al governo romano, in cambio di materie prime, di due navi da guerra appartenenti al naviglio ausiliario inutile alla R. Marina.

La notizia è assolutamente destituita di fondamento.

Simpatie Greche per l'Italia.

ATENE, 5. Gli allievi della R. Accademia navale qui giunti colla Vespucci sono oggetto di grandi cortesie. Invitati dai loro colleghi dell'accademia navale di Atene, hanno visitato la città, accolti ovunque con affettuose cordiali manifestazioni, improntate al più simpatico cameratismo.

Contro un ministro egiziano.

LONDRA, 5. Secondo il Daily Telegraph, una bomba fu lanciata contro il primo ministro egiziano che, fortunatamente, rimase illeso.

Glorie e lutti della aviazione italiana.

VARESE, 5. L'Apparecchio Newport Macchi, pilotato dagli aviatori Busio e Caretti, giunse felicemente, proveniente da Barcellona. Il volo fu compiuto in 5 ore e 50 minuti senza scalo.

NAPOLI, 5. — Ieri furono tributate solenni onoranze alle salme degli aviatori Giovannardi e Santorelli. Il Comandante del dipartimento, ammiraglio Simonetti, il padre e il fratello dall'aviatore Giovannardi, il cav. Di Lauro presidente dell'aeroclub si recarono su imbarcazione presso la corazzata argentina Puyrredon, il cui comandante presentò le condoglianze a nome del suo Governo. Quindi i feretri, avvolti in bandiere nazionali, vennero calati. I marinai argentini rendevano gli onori, i cannoni sparavano. Durante le traversate, idrovolanti volavano a bassissima quota. Le truppe presentavano le armi. Nel momento dell'approdo dal forte dell'Ovo sparonsi salve tutte navi mercantili ancorate issano il pavese di lutto.

Erano presenti, oltre ministro dell'argentina Aizzagar, il viceprefetto, il prosindaco, moltissime autorità politiche e militari, la delegazione comitato italo-sud americano, associazioni italiane ed estere, il comando dell'aeronalica, fittissima folla.

Il ministro dell'Argentina, a nome del suo Governo, pronunziò delle commosse parole nel consegnare le salme. Rispose il generale Porta comandante della divisione, che salutò i caduti; e dopo parlarono altri oratori. Ringrazio a nome della famiglia il procuratore del re Manzinger.

Quindi si formò il corteo. Lo aprivano plotoni di guardie municipali, e di fanteria. Seguivano i feretri i congiunti Giovannardi, moltissime autorità, numerosissimo popolo

Fra fitte ali di popolo il corteo traversò la città diretto alla stazione, donde la salma del Giovannardi partirà per Nocera e quella del Sartorelli per Brescia. Parecchi idrovolanti seguirono il corteo, gettando fiori.

GENOVA, 5. Provenient da Nuova-York, giunse il piroscafo Dante Alighieri trasportante la salma dell'aviatore Rosnati di Milano. La salma fu accompagnata alla stazione cogli onori militari. Seguivano il feretro il padre dell'estinto, numerosi amici ufficiali, grande folla.

Le fandonie della Serbia contro l'Italia

ROMA, 4. — La Legazione serba di Berna diramò il seguente comunicato: «Apprendesi che gli ultimi partigiani dell'ex re Nicola, in numero di 500, partiranno da Gaeta il 19 corrente pel Montenegro e cercheranno di penetrarvi da quella parte del territorio montenegrino che è occupato dagli italiani, per rimettere la dinastia sul trono. Affermasi che il principe Pietro parteciperà alla spedizione. Gli uomini sono armati dagli italiani e sottufficiali italiani insegneranno a servirsi delle mitragliatrici. Ciascun partecipante ricevette doppia paga.

Le notizie diffuse con detto comunicato sono destituite di ogni fondamento.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Dopo lunga e penosa malattia ieri alle ore 23 volava al cielo

Bepi De Gasperi

d'anni 7

La madre Silvia Marsilio ved. De Gasperi, il fratellino Bruno, i nonni e zia De Gasperi, la famiglia Marsilio e tutti i parenti ne danno il triste annuncio.

Sutriò, 5 settembre 1919.

La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia Montanari ringrazia commossa gli amici, i conoscenti e tutte le persone buone che, partecipando alle esequie dell'adorato

Peppino

vollero dare un'ultima, prova del loro affetto, della loro simpatia pel caro estinto.

Si prega scusare le involontarie, inevitabili omissioni nell'invito degli annunci mortuari.

Gemona 3 settembre 1919.

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

CAMION 15 TER come nuovo - vendesi d'occasione - rivolgersi: Via Savorgnana 20. Udine.

CONTABILE giovane, pratico tutti i lavori ufficio, possibilmente conoscenza del ramo, cercasi urgenza azienda commerciale materiali elettrici. Indicare referenze, pretesa stipendio, indirizzando offerte A 511 Sub. Elettricità, presso Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.

CERCASI tre o anche quattro locali vuoti uso abitazione, posizione centrale o vicinanze stazione. Scrivere Unione Cooperativa di Milano - Palazzo Municipale.